Anno IV. Buenos Aires, 5 Giugno 1898. N. 48

L'Avvenire

PERIODICO COMUNISTA ANARCHICO

Si pubblica per sottoscrizione volontaria | ESCE OGNI 15 GIORNI | Indirizzo: A. MAFFUCCI, Calle Uruguay 782

PER LE VITTIME della BRUTALITÁ MONARCHICA

Per iniziativa del "Circolo di Studi Sociali„ e della redazione dei giornali la *Protesta Humana*, dell'*Avvenire* e della *Ciencia Social*, è stata aperta una sottoscrizione popolare a favore delle famiglie degli operai assassinati dalla vile soldatesca sabauda, e degli arrestati in seguito alle recenti sommosse avvenute in Italia.

A tale scopo sono già state distribuite delle note di sottoscrizione, e a giorni verrà pure pubblicato un manifesto invocante l' appoggio di tutti gli uomini di cuore, in pro delle innumerevoli vittime della brutalità monarchica e borghese.

Le oblazioni si ricevono presso "L'Avvenire", Uruguay 782; "Protesta Humana," Chile 2274; "Libreria Sociologica," Corrientes 2041; "La Elzeviriana," Florida, esquina Còrdoba; "Libreria Francese," Esmeralda 574.

Ai compagni

Il prossimo numero dell'*Avvenire*, dedicato interamente alla gioventù argentina, conterrà articoli contro il morboso sentimento patriottico e contro quell'avanzo di barbarie che chiamasi GUERRA E MILITARISMO.

Raccomandiamo quindi ai compagni della Capitale e della provincia, a voler contribuire efficacemente col loro aiuto pecuniario, per far fronte alle spese di una doppia o triple tiratura del giornale, dovendo detto numero esser profusamente distribuito in ogni località della Repubblica Argentina.

All'opera, dunque!

Fallimento!

Libertà politica, libertà economica, libertà commerciale; queste furono le idee contrapposte dalla borghesia alle istituzioni aristocratiche. Ed in nome e per virtù del fascino che questo programma esercitò, essa ha soggiogato il blasone, si è impadronita dello Stato, ha diseredato il feudatario, ha monopolizzato le industrie, il commercio, la banca.

Questi privilegi imponeva la nascente borghesia alla società sorta dalle rovine del medio evo; ma in compenso assumeva un grande compito civile. Essa doveva affrancare le coscienze dai dogmi religiosi; far prevalere la libertà individuale sulle esigenze dello Stato; garantire i diritti pubblici contro la oppressione di casta.

Era tutta una epoca nuova di rigenerazione civile, quella che la borghesia dovea compiere. Ad essa spettava di consegnare alla storia quale ricordo del suo passaggio negli umani eventi, il riconoscimento solenne della libertà umana.

E parea non difficile il nobile compito, e già nei poderosi tomi della economia politica celebrasi il successo della borghesia, che parea bene auspicato dal liberismo commerciale e dalla partecipazione popolare alla amministrazione pubblica.

Ma il progresso vertiginoso delle industrie e della scienza, stolidamente imprevisto, troncò d'un colpo la missione borghese. La società apparve impotente a subire il peso della immensa produzione industriale che la meccanica invadente gettò sul mercato; ed apparve incapace di seguire lo svolgimento irruento dello spirito moderno, anelante di libertà e di giustizia.

Ma seppe impedire che sorgessero contro le sue istituzioni gli urli delle moltitudini affamate, mentre i mercati soffrivano un periodico ingorgamento di produzione apparentemente eccessiva, e gli stabilimenti industriali rimanevano inattivi per eccessiva permanenza di prodotti nei magazzeni. E lo squilibrio fittizio fra produzione e consumo, palesò al mondo la impotenza borghese.

Non seppe garantire le libertà pubbliche, nè la indipendenza individuale dalle oppressioni governative mentre le leggi proclamavano la partecipazione del popolo alle funzioni legislative, e la uguaglianza giuridica dei cittadini. Lo Stato divenne monopolio delle classi abbienti, le leggi divennero strumento di lotte di casta, e l'asservimento delle masse popolari palesò al mondo la contraddizione stridente fra gli interessi borghesi ed il pubblico diritto.

Ne seguì un periodo di lotte, di convulsioni, di contrasti, di delusioni.

Le periodiche crisi industriali e commerciali, apportatrici di miseria, e di tumulti e di repressioni feroci, si alternarono colle lotte accanite, persistenti, fra il dogma politico e religioso, sostenuti dalla borghesia, e la libertà agognata dal popolo.

Il dissidio profondo, terribile fra il passato e l'avvenire, fra la reazione e il progresso, venne aggravandosi, perchè le idee nuove e lo sviluppo scientifico andavano ogni giorno aumentando la potenza popolare.

Il contrasto doveva avere un epilogo.

E l'ebbe.

La borghesia italiana diede l'esempio, che sarà, alla prima occasione, apertamente seguito dalle borghesie di ogni altro paese, se non le sorprende il cataclisma decisivo.

Dalla vetta delle Alpi, una voce cupa, tenebrosa, risuonante giù per la distesa glauca del Tirreno e dell'Adriatico, ha intimato al mondo di retrocedere all'ombra di nuove Bastiglie.

La borghesia italiana ha rinnegato apertamente i principii di libertà in nome dei quali è sorta, demolendo le autocrazie feudali; ed ha proclamato che libertà non esiste per i cittadini, se non a patto che rinunzino al loro raziocinio, alla loro coscienza, ai loro diritti, e si gettino proni dinanzi agli idoli d'oro e di sangue da esso posti sugli altari.

La borghesia italiana, rinunziando al compimento del programma affidatole dal secolo precedente, ha iniziato il fallimento della borghesia universale.

Gli storici del secolo venturo seguiranno l'inizio della nuova era di giustizia, dal giorno in cui la borghesia d' Italia, per bocca dei suoi statisti, ha cancellato dalle leggi la illusione della libertà.

Epilogo solenne è quello che ci attende: — un mondo che soccombe ed un mondo che sorge!

Mane.

Avviso. — Da ora in avanti, tutto ciò che riguarda il nostro giornale, sia idirizzato al compagno Antonio Maffucci, calle Uruguay 782, giacchè, come tutti sanno, l'amico Consorti ha già da parecchio tempo lasciato l'America.

IL GOVERNO ED IL CRIMINE

« Le istituzioni ci gabbano » esclamó un giorno Wendel Philipps nei tempi dell'anti-schiavismo, e la stessa esclamazione puó emettere oggi un anarchico. Dal giorno in cui nasciamo ci si insegna a temere e rispettare le autoritá. Obbedire la legge come miserabili schiavi soggetti ad un servilismo cieco e muto é, secondo ci si insegna, il principale distintivo dell'uomo retto e buono. Cosicchè non é strano che quando si propone la abolizione della autoritá, la gente domandi subito sgomentata: «se viene abolito il governo, come si potranno prevenire i crimini? Chi assicura la vita e la proprietá, e chi impedirá che il forte opprima il debole?» E cosí é inutile parlare di anarchia ad un povero figlio di Adamo, fintanto conservi la sua fede superstiziosa nel governo senza dare prima una buona scossa a questa fede.

Mio offuscato amico: previene realmente i crimini il governo? Se cosi lo credi, spiegami gli assassinii, furti, truffe, fraudi, ecc., che tanto spazio occupano in tutti i periodici che giornalmente escono dai torchi. Cosa han fatto gli individui che empiscono le nostre carceri e bagni penali? Certamente non dirai che sono criminali poiché assicuri che il governo previene i crimini, e poi non puó succedere una cosa quando la si previene. Con frequenza leggerai che in tale o tal altra parte ha salito il patibolo un individuo per aver assassinato un suo prossimo, e malgrado ció mi dici il governe previene gli assassinii? Non è assai strano che si impicchino degli uomini rei di aver fatto ciò che il governo "impedisce„ che si faccia? Previene forse il governo i rubalizi di treni? Evita forse che i pirati di terra rubino ai poveri le misere case e poderi? Proviene forse gli attacchi contro le donne o evita che un mascalzone senza cuore faccia sua vittima una ragazza che si affida al suo falso amore? Impedisce che i banchieri truffino i risparmi fatti con mille sacrifici dalla laboriosa poveraglia? Come puoi guardarmi in faccia e dirmi che il governo previene i crimini? Se un assassino qualunque ti conficca una palla nel cuore o nel cervello, il governo lo impiccherá o lo riterrá prigione, o lo lascierá libero, secondo lo creda conveniente un tribunale od un giurì, soprututto se hai qualcosa da perdere perchè si interessino nella cattura del- assassino, peró anche in questo caso, supponendo che lo impicchino debitamente, ha protetto il governo la tua vita togliendola ad un altro dopo che la tua ha cessato? Se un ladro entra in casa tua e ti ruba ció che hai risparmiato con mille privazioni, e si porta via persino i ricordi di famiglia ed i doni che qualche caro amico ti lasció al morire, forse ti restituirá il governo il tuo danaro o i tuoi ricordi? No; il massimo che potrá fare sará inviare il ladro alla carcere e questo se possiedi un po' di denaro da spendere affinchè lo arrestino e lo mettano sotto processo.

E se il ladro va alla carcere, forse ricupererai per questo ciò che perdesti? Se il governo previene i crimini, in qual modo ha potuto entrare il ladro in casa tua? Se un assassino da strada ti esce al passo e ti ruba la mercede della settimana e nella lotta ti causa una ferita pericolosa, ti risarcirá il governo la perdita, ti indennizzerá per il tempo che sei stato ammalato e pagherá il conto del medico? No; per rara circostanza arresterá il ladro, e se lo prende e lo invia alle carceri per tutta la vita, cosa guadagnerai tu con tutto questo? In più, come ha potuto assaltarti l'assassino, come ha potuto esistere tale uomo, se il governo previene i crimini?

Quando una bella ragazza si lascia amare e s'accorge troppo tardi che gli uomini la ingannarono, le restituirá il governo la sua fama immacolata, le restituirá la sua verginea purezza, riscatterá almeno la sua innocente prole dal disonore della illegittimitá? No; tutto ció che il governo potrá fare sarà obbligare il seduttore a pagare certa quantitá pel mantenimento del bambino di maledetto nascimento ed ancor questo lo farà a condizione che una modesta ed inesperta giovine si presenti innanzi al tribunale e soffra costi gli osceni frizzi e burle e il riso beffardo e maligno di uomi leggeri e di giovani depravati. In più, se il governo protegge il debole contro il forte e cosí previene il crimine, come ha potuto accadere tale cosa?

Prevedo, amico mio, ció che la tua disgraziata idolatria ti insegna a rispondere a tutto questo. Nel momento che cominci a riflessionare, trovi che il governo non previene il crimine, poichè costantemente si perpreta innanzi ai tuoi propri occhi, ma siccome non vuoi sacrificare il tuo idolo, mi dirai che il governo fa sì che il crimine sia meno frequente, che se non fosse per il governo si commetterebbero assai più crimini e che infine, i criminali non vengono castigati in beneficio delle loro vittime, ma sebbene col proposito di arrestare ad altri che in caso contrario delinquerebbero senza timore? Credi tutto questo realmente? Orbene, osserviamo un poco tutto ciò. Si scorge facilmente che se il governo fa sí che i crimini siano meno frequenti di quello che lo sarebbero senza di lui, lo fa mantenendo il timore al castigo che consiste nel carcere e nella forca, unico mezzo che il governo impiega per prevenire i crimini. Or bene, questa stessa prova si é fatta durante parecchi secoli e se il crimine potesse diminuire per questo procedimento, non dovrebbe essere un poco meno comune di quando si incominciò ad impiegare le carceri ed i patiboli? E malgrado ció, non si lagnano tutti che i crimini vanno aumentando di numero costantemente? Veramente nessuno crede che il governo protegga la vita e la proprietà, e se ciò non fosse, perchè la gente non lascia gli usci aperti nelle città, perché le donne prudenti guardano sempre sotto al letto prima di abbandonarsi al sonno? Va in qualunque stabilimento la sera quando chiudono e vedrai come mettono ben sotto chiave gli oggetti di valore anche nelle vie centrali, dove la polizia vigila continuamente e lasciano in piú un guardiano coi lumi accesi durante tutta la notte. Non solo le case bancarie, ma anche lo tesorerie del governo hanno casse metalliche con serrature che solo si possono aprire ad ore determinnte, mentre i commercianti delle vie più frequentate serrano le porte dei loro negozi con enormi chiavistelli e spranghe di ferro, come si faceva nei castelli del medio evo, quando non cessava mai la guerra e sempre si temeva l'attacco del nemico. I piccoli commercianti spendono grandi somme per pagare illuminazione e guardiani per proteggersi durante la notte e il governo stesso non si fida de' suoi mezzi ordinari, ma tiene vigilanti speciali per custodire le sue tesorerie, amministrazioni, dogane ecc. Il castigo previene il crimine? L'assassino accoltella la sua vittima questa notte a pochi passi del patibolo di ieri, i passeggieri si trovano nello stesso treno e talvolta nello stesso scompartimento in cui vanno ammanettati i ladri e truffatori destinati alle carceri. Lo stesso impiegato della Banca che ha fatto arrestare un falsificatore è sovente un irregolarizzatore che pensa di già alla fuga all'estero. Il governo stesso confessa colle sue proprie leggi che non giunge a proteggere nè la vita, nè la proprietà dei cittadini. Ma allora, non è una buona difesa contro la accusazione di assassinio dire che la persona assassinata minacciò la vita dell'accusato o che quello fu ucciso mentre si trovava nella casa dell'accusato per rubare? perchè si dovrebbero ammettere tali dichiarazioni se il governo proteggesse la vita minacciata e la casa invasa? Perchè non dice la legge «dovevi fidarti del governo per la tua protezione, posto che il governo sarebbe inutile se ognuno avesse da proteggere da sè stesso la sua persona ed i suoi beni?»

Il fatto che la difesa propria si considera dappertutto come una giustificazione completa dimostra che il governo stesso comprende che la vita e la proprietá non sarebbero sicure se non si permettesse un'altra protezione: la propria protezione. In più é dottrina antica quella che dice che il crimine diminuisce a misura che si fanno meno severi i castighi. E che non é una opinione moderna si vede dal seguente preambolo di una antica legge inglese che dice: «Lo Stato di ogni re si appoggia più sicuramente nell'amore dei suoi sudditi che sulle minaccie di pene rigorose e le leggi fatte per la contravvenzione della comunità senza grandi pene sono più e migliormente ubbidite e osservate che che le leggi che impongono castighi esagerati».

Credo che nessuno guardando all'ingiro può affermare una cosa tanto assurda come quella che il governo previene il crimine o che protegge la vita e la proprietá; poichè abbiamo sotto gli occhi le carceri piene di uomini per negare tale affermazione e non c'è periodico nel paese che non lo smentisca ogni giorno.

(La fine al prossimo numero

Il Destino

Questa parola fatidica, astratta, immaginaria, ed a cui i denigratori della razza umana, i vampiri in sottane nere, hanno voluto dare una essenza, come emanazione di un dio mai esistito, é quella che esercita sulla gran massa incosciente una influenza, che è tanto più vigliacca e odiosa, per quanto deplorevole é lo stato di ebetismo, a cui si ha educato l'uomo, per sempre mantenerlo schiavo e sottomesso.

Codesta parola oscura, compagna indivisibile di quelle altre, non meno ripugnanti e odiosamente oppressive, quali quelle della «rassegnazione, della pazienza, sono, tutte unite, la sintesi della espressione la più esecrabile di un infame proposito, al quale un nucleo di velenosi rettili si era dato, con gesuitica volonlá, per conquistare il mondo intero!

Abituando l'uomo, inculcandolo a fargli credere, per tanti secoli, in un dio, era giuocoforza fargli credere anche in un «destino» e rassegnarsi a quello, se non si voleva che intervenisse la «dea ragione» e il dio fantastico non fosse condannato a sparire come una combustione ossigenica, un fuoco fatuo, e quindi con lui l'abboninevole proposito di un branco di assassini.

L'oscurantismo venne così decretato e all'ombra del vessillo religioso, la tirannide e la oppressione fecero il loro detestabile ingresso nel mondo, la di cui eco di terrore e di spavento ancor si ripercuote da un polo all'altro!

Tutti i mezzi vennero escogitati, le più basse seduzioni praticate: la propaganda, la confessione obbligatoria e la orazione, le guerre sacre; la tortura, il rogo, l'orrorosa inquisizione infine, tutto fu posto in pratica da quei vampiri, ai quali il sangue innocente di tante povere vittime, immolate alla loro cupidigia e lurida lussuria non è bastato, nè basta a saziare la loro sete di ambizione.

Tutta la filosofia della religione, colle conseguenti ramificazioni teologiche e metafisiche, si puó compendiarla in tre abbominevoli parc[illegible]: «fede, destino, rassegnazione» che suon[illegible]: «regresso, oscurantismo, oppression[illegible]

Qu[illegible] all'uomo gli si dice: «abbi fede» gli s[illegible]pone di accettare ciecamente, senza discussione, un dogma. La ragione, il discernimento, in questo caso, vengono coartati, e quindi non pensando l'uomo se non in quello che «gli vogliono» far credere, finisce per essere un automa, una macchina umana, a cui si ha avuto cura di otturarle quella valvola di sicurezza, che si chiama «intelligenza» e che è il principio di ogni umano progresso.

Posto l'uomo nella condizione di accettare, così formato, senza discutere, « il principio » deve conseguentemente credere che tutto quanto gli succeda, risponda ad una volontà determinata, «al destino,» e quindi non potrà che «rassegnarsi» interamente alla sua sorte, ritenendola fatalmente «predestinata».

Codesta crassa ignoranza, era in parte perdonabile negli uomini di parecchi secoli fa, i quali, all'inizio del progresso, non potevano aver ereditato dai loro avi che pure chimere e superstizioni balorde, e certamente oggi non esisterebbero più se una societá, malamente costituita com'é, non permettesse si tolleri una vasta associazione di malfattori, qual'è quella della formibabile compagnia di Gesù, con a capo il signor Pecci e che «impunemente» stugge ai rigori dell'articolo 248 del C. P. italiano!»

E' il «destino,» dice, «rassegnandosi,» la gran massa incosciente, come abituata a dire sempre la stessa cosa; é il destino, ripetono a coro i seguaci di Lojola, i ricchi gl'ipocriti i farabutti e i padroni; i lenoni della penna e del pensiero; i sapientoni, i filosofastri della letteratura prostituita e perfino inspirati dalle muse. E' il destino, aggiungono i re, gl'imperatori e tutti i coronati del mondo, quasi obbedendo a una consegna, e come ripetendo

una lezione bene imparata e che se ne curi la insegnanza.

Miserabili!

Il destino lo fate voi, le vostre leggi, la vostra sempre crescente sete di ambizione.

Che amara ironia! Che duro sarcasmo!

La causa di tutti i mali, che ha afflitto e affligge vigliaccamente la umanitá, è il connubio ripugnante dei due piu grandi nemici della societá: Governo e Chiesa, il cui contratto, stipulato con torrenti di sangue umano è quello di opprimere, opprimere e sempre opprimere!

La chiesa propaga la ignoranza, formando il contingente, il governo lo reggimenta e con esso si regge.

Senza chiesa nessun governo potrebbe esistere, perchè eliminata la causa dell'oscurantismo, il progresso spazzerebbe tutto il putridume, e con esso i governi, che ne sono la sentina.

Il contratto quindi sta stipulato.

Il governo dice alla chiesa: Amica carissima, io so che quello che propaghi é una falsitá, un inganno. Noi, che siamo anche astuti come voi, ci vagliamo dell'ignoranza che propagate per servirci della forza bruta delle masse, le quali, ignoranti come voi ce le educate, potrebbero essere pericolose per voi e per noi se dicessimo loro il vero scopo vostro.

Noi, i governi, non abbiamo, come voi la pretensione di essere i padroni del mondo, ed è per questo che, per non soffrire una terribile caduta, come successe a qualche terribile maniaco imperatore, abbiamo saputo, con altro criterio, creare la parola «Patria» e cosí abbiamo diviso la terra in tante parti uguali o quasi, in cui voi dovete esercitare la vostra opera oscurantista, tanto necessari per farci reciprocamente vivere tranquilli e sicuri a spese del gran colosso del popolo, che pure é il grande imbecille!

A. OZNAM.

Scintille

Tutti i santi padri della Sociologia, da Spencer a Gamploraicz, da Schäffle a Fouillèe, da Marion á Auxley, da Renouvrier a De Gref, a Jeager, ecc., ecc., hanno discusso e discutono sul quanto di affinitá, similitudine od ugnaglianza esiste tra l'organismo individuo e l'organismo sociale. E nessuno si è accorto che detta discussione addiventa superflua appena osservato: che l'organismo individuo può organizzarsi solo col diritto alla vita e che la sua evoluziode si inizia con un unico bisogno: il nutritivo; che l'organismo sociale non é che l'effetto dell'evoluzione dell'organismo individuo, il quale, in questo modo; addiventa parte dell' organismo sociale, che è il tutto.

Questa veritá della fisiologia e della psicologia fu sociologicamente stabilita il 28 settembre 1864 in Saint Martin's Hall a Londra dal primo «meeting» internazionale, divenne l'assioma dell'Associazione internazionale dei Lavoratori nei seguenti termini: «la dipendenza economica del lavoratore dal detentore della materia prima e degli strumenti di lavoro è causa prima della servitú in tutte le sue forme: politica, morale e materiale.»

Kant di questo principio giá ne aveva fatto un imperativo categorico affermando che «l'uomo vale ciò ch'egli mangia,» e detto principio, dalla scienza, passato nell'economia, diede vita a quella scuola che ha luminosamente provato che la base di tutte le manifestazioni sociali è la questione economica.

E mentre tutto questo lavorio intellettuale si produce e svolge nel mondo borghese, c'é ancora qualche Trimalcione che osa negare le basi scientifiche all'anarchia.

Ai sapienti che con prestidigitazione molto ammirata e poco onesta, separando la scienza dalla realtá della vita, gridano ad ogni angolo di via che, trionfando l'anarchia, verrà il finimondo, si produrrá il caos, perché tutti vorranno comandare e nessuno s'assoggetterá ad obbedire, perché tutti vorranno consumare e nessuno vorrá produrre, raccomandando di considerare bene l'infinenza esercitata dall'ereditá e dalla legge di conservazione della storia dell'umanitá.

Tutti i dottori che prendono l'imbeccata da Darwin, quando trattasi di legittimare la tracotanza dei ricchi, gli arbitri dei governanti, la triste condizione dei poveri e gli effetti deleterii della miseria, buttano in mezzo la famosa «lotta per l'esistenza.» Ma quando gli anarchici, accettato quel principio di lotta si mettono a lottare per l'esistenza di tutti, allora quei dottori, dato un calcio alla scienza, chiamano gli anarchici assassini, sanguinari, malfattori.

Coloro che dicono che l'anarchia é una religione, misconoscono il fatto storico ed il fatto naturale.

Il fatto storico il quale dimostra che tutte le religioni, partendo da «veritá» non dimostrate, violentando la natura umana, portando all' abbruttimento per mezzo della santificazione del dovere; il fatto naturale il quale, essendo un assioma fisiologico, sbugiarda le affermazioni di qualunque religione, dimostrando che la felicitá é l'ecquazione diretta fra i bisogni e le soddisfazioni.

DELIZIE ARGENTINE

Riceviamo da un'operaio la seguente lettera:

Compagni:

«Come sapete, nello stabilimento navale del Riachuelo, di proprietà governativa, lavorano circa 400 operai.

«Sebbene le paghe siano meschine ed il lavoro eccessivo, pure fino al dicembre scorso quegli operai erano trattati relativamente bene.

«Ma da quell'epoca cominciarono le angherie ed i soprusi.

«Siccome nel mese suddetto ebbero luogo le elezioni politiche, il direttore di quel stabilimento dietro ordine «superiore» obbligó tutti gli operai stranieri (che lo sono in gran parte) a prendere carta di cittadinanza argentina ed a presentarsi alle urne e votare pel candidato proposto dal governo, minacciando di licenziamento immediato coloro che non avessero eseguito l'ordine imposto.

«Passate le elezioni cominciarono a grandinare i regolamenti vessatori ed arbitrarii.

«Se un operaio o per malattia sua o di un membro della famiglia mancasse un giorno al lavoro, gli viene ritenuto il salario di due giorni, questo per la prima volta. In caso di ripetersi l'assenza, viene licenziato.

Per ordine del governo furono poi licenziati 100 operai, ribassato del 10 0|0 il salario ed obbligati tutti gli operai a rilasciare il 2 0|0 del salario per concorrere alla sottoscrizione patriottica per la compera di una nave da guerra da regalarsi all'Argentina.»

ATTILIO RICCIARDELLI

Come si vede, l'obbligare degli operai stranieri a diventare argentini per poterli inviare alle urne a fare il giuoco del governo, licenziarne un centinaio, ridurre la paga, del 10 per cento agli altri ed imporre la patriottica tassa del 2 0|0 su salari irrisorii sono fiori che non sorprendono affatto coloro che conoscono i costumi e le consuetudini del governo repubblicano e democratico che regge questo paese.

Fino a tanto che la classe operaia, i proletari tutti, non si libereranno dalle superstizioni religiose e politiche, fintanto che uniti in patto di solidarietà, scevri da ogni pastoia borghese, si decideranno a proclamare e conquistare i loro diritti alla vita, al benessere, opponendo alla forza mercenaria dei governi la loro forza di uomini coscienti e risoluti, le angherie borghesi si faranno sempre più feroci e deprimenti.

Serva dunque questo fatto di sprone per quegli operai ad unirsi per combattere efficacemente contro i loro oppressori e propagare fra il popolo quell'ideale di umanitá e giustizia che propugna il comunismo-anarchico.

UN GIORNALE DELLA BOCA
PER LE VITTIME D'ITALIA

I rivolgimenti di carattere rivoluzionario verificatisi in Italia e non ancora del tutto cessati, hanno occasionato vittime numerosissime. Sono infinitá di famiglie orbate dei loro cari di coloro che ne erano il sostegno, è la miseria in tutto il suo orrore che ha fatto apparizione nei focolari popolani.

E quasichè la mitraglia, il cannone e la balistite non fossero state abbastanza, i tribunali militari s'incaricano di compiere l'opera selvaggia della reazione, condannando all' ergastolo giovanetti, donne e persino fanciulli, non pensando che ogni condanna da essi pronunciata, se basta ad assicurare le anime timorate dei privilegiati, spaventati dall'audacia popolare e tremanti pei loro privilegi, significa altresí la desolazione per buona parte della popolazione.

A mitigare tanti dolori, a soccorrere tanta miseria, a lenire in parte tante pene, si è iniziata una sottoscrizione per i superstiti e le famiglie dei caduti o carcerati per quei moti. E' quanto di più nobile e di più pratico potea farsi in terra straniera, lontani le mille miglia dall'Italia.

Nessuno deve rifiutarsi di dare il suo obolo per le povere madri orbate dei loro figli, per le spose prive del loro compagno, per i figli che piangono la perdita del padre o l'assenza della madre morta, carcerata o condannata.

Dal «Progreso de la Boca» del 29 corr.

LA DONNA E LA FAMIGLIA

La donna è, nella societá attuale, vittima predestinata ai capricci, alle passioni, e qualche volta, alla tirannia dell'uomo: ció che non le impedisce di prevalersi di queste stesse passioni e capricci dell' uomo e divenire, per naturale reazione, a sua volta tiranna. L' ingiustizia si paga; quelli che credono di trovare il loro tornaconto nell'opprimere e nello sfruttare gli altri, spesso s'ingannano.

Nulla di piú ingiusto che la disuguaglianza stabilita e mantenuta artificialmente tra l'uomo e la donna.

Comincia dall'educazione così limitata per la donna: continua nella vita domestica, dove la donna è destinata al servizio dell'uomo; poi, nei rapporti sociali, la donna è considerata come inferiore all'uomo, indegna di certi uffizi e di certe occupazioni. Tutto tende a mantenere la donna in uno stato di dipendenza economica e morale dell' uomo: l'educazione imperfetta e cattiva, il genere di lavori più o meno servili cui la si destina, i salarii più bassi, la prostituzione che l'attende quando non trova chi provveda alla sua esistenza.

Non v'é una situazione più tragica di quella d'una fanciulla povera. Le occupazioni che le si offrono sono poche e mal rimunerate; spesso sono agguati tesi al suo onore. In un periodo dell' esistenza in cui anche il figlio del borghese trema per il suo avvenire, la povera fanciulla, che spesso, oltre a pensare a sé, ha una vecchia madre a nutrire, soffre angoscie indicibili. Alle cure dell'esistenza fisica s'aggiunge il bisogno d'amare e d'essere amata, di trovare a chi confidarsi, di provare la gioia di vivere; semplice, fiduciosa, disinteressata, si gitterebbe nelle braccia del primo venuto, si consacrerebbe interamente alla felicitá di lui. Ma essa non incontra che astuzia, inganno, egoismo, calcolo; pronto ad abusare della menoma debolezza di lei, l'uomo non avrebbe poi per lei che ironia e disprezzo. E la donna, combattuta dal bisogno d'amare e dalla sua dignitá, anzi dall' istinto di conservazione, diventa diffidente, astuta, ipocrita; mercanteggia, specula, dissimula, inganna. L' incanto é rotto; in luogo della gentile e affettuosa creatura, si ha un mostro. Chi l'ha resa tale?.., L'uomo, nemico della felicitá sua.

Quante ragazze si sono perdute per pochi soldi; quante sono rimaste vittime della loro semplicitá o dall' astuzia d' uno scellerato; quante hanno lottato per anni intieri e hanno dovuto finalmente soccombere; e quante altre son morte di dolore per non aver potuto farsi amare. Non c'è spettacolo più rivoltante che quello della fanciulla ingannata e piantata, con un bambino nelle braccia, da un miserabile che ride della sua vigliaccheria e delle sofferenze di cui egli é causa..

Quando si parla di prostituzione, generalmente la si attribuisce al vizio e alla corruzione d'un certo numero d'individui dei due sessi, e si pensa che se questi individui non fossero nati o potessero essere emendati, non vi sarebbe al mondo prostituzione.

Nondimeno il vizio, la corrutela non sono le cause della prostituzione: tanto vero che uomini, del resto morigerati, sacrificano alla Venere vaga, e che fanciulle capaci di diventare ottime madri sono spinte nell'abisso della prostituzione.

La prostituzione è imposta alla fanciulla povera, come al contadino é imposto il lavoro della zappa. Del resto vi sono i capitalisti e mercanti della prostituzione; vi è un'industria della prostituzione, come vi é un' industria del ferro. del panno e via via. Essa consiste non nel prostituirsi, ma nel fare prostituire: nel reclutare le vittime da una parte, dall'altra i consumatori; nel fare le spese d'impianto, la «reclame», ecc., ecc.

Di tutte le industrie questa è la piú fiorente e lucrosa. Quante case, quanti caffé, quante botteghe. quanti stabilimenti consacrati alla prostituzione, dal volgare postribolo alla casa privata, dove la fanciulla e la donna vergognosa lasciano le loro fotografie e indirizzi pronte all'appello coi forestieri, e all'agenzia di collocamento! Tutto un esercito di sensali, di garzoni, di ambo i sessi e di tutte le condizioni è impiegato in questo commercio. Proprietarii di case, giornalisti, il governo stesso, prendono la loro parte dei proventi della prostituzione. Nelle grandi cittá la prostituzione si collega ad altre industrie, e si esercita nei caffè, nei restaurants, nelle rivendite dei tabacchi e di altri generi. La concorrenza che questi negozi a doppio fondo di prostituzione fanno agli altri è causa di fallimenti, della rovina di famiglie e della prostituzione di fanciulle!

Un tempo, tutti, o quasi tutti, potevano crearsi una famiglia. Oggi la famiglia legittima o illegittima, suppone giá una certa agiatezza. I poveri non si accasano: avere dove dormire tutte le sere è giá nella civile nostra società una specie di privilegio.

Un tempo la famiglia era una piccola societá: i figli abitavano con le spose nella casa paterna, sotto lo stesso tetto abitavano piú generazioni. I servi e le loro famiglie erano incorporati alla famiglia del padrone. La casa era spaziosa, spesso situata in aperta campagna. Tutti i lavori si facevano a casa; l'uomo lavorava la terra, la donna filava, tesseva, faceva vestiti per sé, per lo sposo, per i figli. Le occupazioni erano varie: l'educazione ai fanciulli era data in casa, e nella famiglia regnava l'amore e la buona armonia.

Quale differenza tra quella vita e la vita d'oggi! tra la casa spaziosa d' un tempo e il bugigattolo d'oggi! L'uomo vive fuori di casa, lavora fuori, non rientra che per prendere un boccone e gittarsi a dormire. La donna anch' essa lascia la casa per la fabbrica o il magazzino; e i figliuoli hanno a scegliere tra la scuola, la fabbrica e la strada. A casa non si fa piú nulla; tutto si compra al mercato, spesso si é costretti mangiare all'osteria.

La famiglia dell' operaio è distrutta; la famiglia borghese anch'essa è esposta a peripezie a causa dell'incertezza dei possessi. Le fortune, oggi, sorgono e spariscono. Un fallimento, e la famiglia é distrutta; la donna passa ad altri, i figli sono raccolti da parenti o dispersi ai quattro angoli del mondo. Anche quando non si scioglie, la famiglia borghese è un simulacro. Senza fanciulli, appena si può chiamar famiglia; e dove nascono figli, si pensa subito ad una situazione per essi, si sovraccaricano di lavoro e appena grandetti si mandano via!

Del resto l'interesse, non l'amore, é la base della famiglia. La donna si marita per assicurarsi l'esistenza; si vende all'uomo, si scarica su di lui d'ogni cura, e gli resta attaccata come palla al piede d'un forzato. L'uomo è la bestia da soma, deve lavorare ad ogni costo per portare il pane a casa. Se manca il lavoro, la famiglia diventa per lui un vero supplizio.

L'uomo peró, avendo acquistato sul mercato la mercanzia, pagandone il mantenimeto si crede in diritto d'esigere dalla donna obbedienza passiva anche nei suoi capricci. La legge e il costume sanzionano la sua tirannia.

Chi piú ha cuore, piú soffre. L'uomo di cuore non abbandonerà la donna alla miseria, alla prostituzione, a costo di soffrir lui. La donna di cuore è la preda del primo libertino venuto. Non c' é vessazione o martirio che non sopporti una madre per non separarsi dai suoi figli.

I ricchi intanto non mancano di distrazioni: in caso di disaccordo, lo sposo va al club, la sposa legge, o fa romanzi. In ogni caso ognuno ha il suo appartamento, e c' é la stagione dei bagni e della villeggiatura. Ma quando si é poveri, e che si vive in una unica stanza e si dorme in un unico letto il menomo disaccordo, o una parola sfuggita in un momento di malumore, puó menare a gravi conseguenze. I due si urtano tutti i momenti; il sapersi incatenati dalla miseria li inasprisce. Un'idea sinistra lampeggia alla mente aberrata dell'uno o dell'altra. Un delitto, più delitti ad una volta, sono commessi e il dramma finisce con un suicidio!

CIRCOLO INTERNAZIONALE
DI STUDI SOCIALI

I componenti il Circolo Internazionale di studi Sociali sono convocati alla riunione che avrá luogo lunedì 6 giugno, alle ore 8 pom. nel locale Sociale, Calle Paso 560.

Si raccomanda la puntuale assistenza.

Conferenza

Domenica 5 giugno alle 2 pom. avrá luogo una conferenza indetta dal Gruppo NE' DIO NE' PADRONE sul tema:

EL DERECHO A LA VIDA

Un compagno svolgerá pure un'altro tema in lingua italiana.

La conferenza avrá luogo in calle Alvarado n, 1800, esquina Salon (Barracas al Norte)

Raccomandiamo l'assistenza a tutti i lavoratori.

GRUPPO "LA LUZ"

Questo gruppo sta per pubblicare la lettera di Sebastiano Faure: IO ACCUSO.

Il suddetto gruppo fa appello alla solidarietá dei compagni affinché sia presto pubblicata.

L'indirizzo ai giornali anarchici della capitale. — Raccolto nella conferenza del 29 p. p. pesos 6.47. A Gulimon (Mercedes) 5 pesos.— Totale pesos 11.47.

DI PROSSIMA PUBBLICAZIONE
LA ANARQUIA ANTE LOS TRIBUNALES

Difesa dell'avvocato Pietro Gori nel processo degli anarchici di Genova.

Opuscolo di 48 pagine in lingua spagnuola.

Le richieste devono esser dirette alla "Libreria Sociologica„ Corrientes 2041. Bs. Aires.

NOTIZIE A FASCIO

INGHILTERRA. — Ebbe luogo a Londra nella piazza Trafalgar-Square, un grande «meeting» in onore di Cuba libera.

Si calcolano a diecimila le persone che si pressavano nella suddetta piazza.

Prese la parola Perry, segretario del «Comitato» «contro l'inquisizione spagnuola», e dette lettura a varie lettere di simpatia pel «meeting» e per la relazione dei lavori del comitato.

Tom Mann, con parola franca ed energica solleva per cinque o sei volte un formidabile applauso in favore di Cuba e di Spagna sbarazzate dai loro tiranni.

Parló anche con molta logica e grande energia Turner del gruppo «Freedom». Tarrida del Marmol, a nome dei suoi fratelli cubani augura loro la prossima libertá, e le sue parole furono salutate con una vera manifestazione di simpatia.

Luisa Michel con un discorso ammirabile per la semplicitá è frequentemente interrotta dagli applausi essa augura la libertá completa dell'intera umanitá.

Mac Pherson e cinque o sei altri oratori furono tutti molto ascoltati e frequentemente applauditi.

Avanti di separarsi per ben tre volte scoppiarono grandi evviva per la prossima liberazione dei camerati che sono nei bagni spagnuoli e per l'autonomia completa di Cuba, delle Filippine e di tutti i paesi.

TUNISIA. — Il governo della Repubblica Francese, pubblicó un decreto nel «Journal Official» relativamente al soggiorno degli stranieri nella reggenza di Tunisia, che «é un vero attentato alla libertà individuale,» il quale ricorda il dispotismo del vecchio regime.

Per questo decreto, qualunque straniero è in balia della polizia, che sola puó accordargli la permissione di risiedere nella Tunisia.

L' articolo 2.° del suaccennato decreto obbliga ogni straniero a munirsi di un certificato di «matricola degli stranieri, il quale dovrà presentarlo ad ogni richiesta degli agenti e dell'autoritá.

Nella Tunisia non esistevano leggi di espulsioni politiche. Ebbene il suaccennato decreto viene a stabilirla con l'art. 7 dell'accennato decreto.

GERMANIA. — Ad Erfurt il 26 maggio avvenne un gran tumulto per la carestia del pane. Intervenuta la polizia fece uso delle armi risultando fra il popolo più di 100 feriti.

ITALIA. — A Piacenza le operaie sarte si sono dichiarate in isciopero producendo disordini nelle vie.

Le autorità hanno ristabilito l'«ordine» arrestando le scioperanti.

Lo sciopero continua.

— Da un'inchiesta fatta eseguire dal giornale la «Tribuna» della capitale d'Italia, si é assodato che i Tribunali giberna, infliggono, da quando hanno principiato a funzionare, non meno di cento condanne al giorno.

Ad Abbiategrasso il Tribunale-giberna ha condannato a 7 anni di reclusione il socialista Cesare De Giorgi per reato di eccitamento all'odio fra le classi sociali e per saccheggio.

La condanna del De Giorgi ha prodotto sensazione nella popolazione.

— Il Tribunale militare di Firenze condannó 29 popolani e popolane alcuni a 14 giorni d'arresto e 14 a dieci mesi. Tra i primi 15 ci sono delle donne incinte ed altre con bambini lattanti.

— In Ancona cinque dei considerati promotori dei «disordini» furono condannati ad un anno di reclusione. — Anche a Macerata (Marche) furono giudicati 11, ed uno dei quali fu condonnato ad 8 mesi.

SOTTOSCRIZIONE VOLONTARIA
a favore dell' AVVENIRE

Falaschetti 50 Un zapatero metà per la «Protesta» 50 Santoro 44 Chiosco Costituciòn 12 Un operaio 50 Pagliaroni 20 Badana 20 De Nigro 10 Villanera 10 Albino Davini 20 Abbondio 10 Cassani 14 A. Suave 20 .Banana 1 p. A. Oznam 30 Un loco 30 Opuscolo 40 Sansone 10 G. venduto 05 Barbiere anarchico 50 Binario 25 Tigre sin dinero 20 N. 152 Tucuman 20 Muratore 10 Tavernati 1 p. Chioschi 20

Da Pergamino. Natale Grondona 50 Juan Pairé 50 Angelo Sacchi 50 Socialista legalitario 1 p. Davide Montepagano 30 Andrea Ansaldo 50 Dulindo Masacane 30. — Total 3.60

Da Rosario. — Filippo d'Amelio 50 Luigi Artese 20 Un san Crispino 20 Armando Pelliciotto 20 Un ritratto d'Angiolillo 50 Giornali venduti 1.90 Totale 3.50.

Da Barracas al Norte — Gruppo Nè dio né padrone 20 pesos.

Da Brinkman. — Una lettrice assidua dell'"Avvenire 2 p. Sarto forlivese 3 p.

Per condotto della "Protesta„ — Da Juarez 4 p. Gruppo " Luz del Progresso „ 5 p.

Da Montevideo — Ottavio Maestrini 2 p.

Da Araoz. — A protesta dei generali vinti in Africa ed eroi a Milano 1 p.

Da Montevideo. — Abbasso la borghesia 10 Dispotismo 10 G. Tedesco 10 Partiamo prodi per la rivcluzione 10 Tresarti Giuseppe 10 Cicalle e Giuseppe 10 Angelo 10 Nicola Luido 10 Ballarini 10 Lorenzo ñatito 10 Ramonde 08 Monjo 10 Arturo Sernani 10 Pallonari Rizziero 10. — Cambiati in moneta argentina 3 p.

José Falcioni 20 Nicola Vitelli 20 Balande 20 Aladino 20 Un anarchico 25 Angel Ferrari 25 Agesilao Calesti 20 Garbiali Inadori 25 Borignito 20 Gonzales 20 B. T. 30 Pugnalata 40 Denisio 20.

Pistunzen 25 N. N. 344 1.30 N. N. 20 Baghino 20

Dalla "Libreria Sociologica„ — Mingione 30 Fortunato 15 Rizzuti 10 Blas 10 Fieri 10 Triunveri 15 Sarmoria 10 G. Molina 30 Morte ai preti 20 Passo per tutto 30 Uno 05 Marti 20 Allione 50 Egisto Pieroni 1 p. X. 55 Santiago Sonzini 1 p. Esteban Zoppa 40 Sinforiano Fernandez 20 Luce 20 Elisa Leotard 50 Pasquale 20 Giuppone 20 G. Minardi 20 Joaquin Hucha 20 Un sastre 20 Domenico Staffa 40 Padulla y Velez 10 Muratore 15 Qualcosa 20 F. Bracchi 30 Uu panadero pisano 20 Migliorini 25 Paloffa 20 Bertera 20 Battelli 40 Pelli 20 Faenza 10 Gambara 10 L. Quintarelli 15 S. Persica 15 Un zapatero descalzo 10 "Gruppo degli affamati„ Per la rivoluzione 30 Alla lanterna i borghesi 30 Pietro Scoppa 30 Un poveretto 20 Savona 25 F. C. 05 Juan Duetti 25 Vittorio 25 Antonio Bongio 15 Enrique 10 Bottazzi 25 Savona 25

Da Estaciòu Pirovano — Juan Abbondio 2 p.

Totale ricevuto dalla "Libreria Sociologica„ pesos 15.25

Sottoscrizione del presente numero	\$ m/n	74.55
Avanzo del numero precedente . .	»	11.36
Totale incasso .	»	85.91
Speso di posta	»	8.—
Tiratura e carta	»	23.—
Composizione	»	20 —
Altre spese	»	1.10
Totale spese . . .	»	52.10
Avanzo.	»	33.91

L' Avvenire si trova in vendita al prezzo 5 cent. nei chioschi e librerie seguenti:

Chiosco piazza de Mayo
» » Monserrat
» » Constitución
» » 11 Septiembre
» » Independencia
» » Libertad
» » Lorea
Libreria Tacuarí 420
» Moreno 1329
» Córdoba 1890
» Rivadavia 2369
» Sociologica, Corrientes 2041
Calle Santa Fé 1366